



LA STARTUP PORDENONESE

Il conflitto in Ucraina cambia il business di Bonaka Italia

PORDENONE

A causa della crisi ucraina, rischia di fermarsi l'attività delle aziende che avevano rapporti economici legati alla Russia, comprese quante si basavano sulle importazioni. L'elenco di queste ultime non è ancora stato definito anche se il loro numero risulta inferiore rispetto a quante operano invece sul fronte export. Un danno economico importante, non ancora stimato nei suoi contorni che penalizza anche realtà im-

prenditoriali di successo. Un esempio arriva dal pordenonese, dove questo rischio coinvolge la startup Bonaka Italia, considerata fra le più promettenti della "green economy", insediata al Polo tecnologico Alto Adriatico. L'azienda, infatti, basa l'attività principalmente su un brevetto biotecnologico russo utilizzato per pulire in modo ecologico, efficiente e sicuro per i lavoratori, tubature, caldaie e scambiatori di calore degli impianti industriali senza ricorrere ad acidi e basato su batteri lactobacilli cosiddetti "buoni". Un processo di "pulitura" in linea con le direttive del "green deal" della Comunità Europea.

«Negli ultimi due anni e mezzo - spiega Marco Bortolus, ceo di Bonaka Italia - nonostante l'imperversare della pandemia abbiamo investito importanti risorse dedicate alla certificazione sulla si-

curezza ambientale e lavorativa collaborazione con il laboratorio Fòrema, alla realizzazione di una rete commerciale e all'introduzione del prodotto sul mercato con risultati che cominciano ad essere decisamente promettenti. Gli ultimi tragici avvenimenti in Ucraina e le logiche conseguenze sanzionatorie hanno di fatto reso impossibile qualsiasi rapporto commerciale con la Russia sia a breve che a medio e probabilmente a lungo termine, van-

ificando tutti i nostri sforzi. Fortunatamente negli ultimi mesi, coerentemente con la nostra missione aziendale, abbiamo iniziato anche la distribuzione di una tecnologia "made in Italy" basata sul principio della fotocatalisi che viene utilizzata, ad esempio, in ambito civile per sanificazione dell'aria e delle superfici da agenti patogeni come il Covid 19, in ambito agroindustriale per l'eliminazione di batteri, spore e funghi nei processi di lavorazione e conservazione dei prodotti e in abito industriale in genere per l'abbattimento di sostanze nocive come la formaldeide. Come imprenditori siamo consapevoli che non possiamo far altro che adeguare i nostri piani di sviluppo e cercare di procedere e resistere, nonostante il danno subito sia notevole». —

P.D.M.

